

Report Assemblea verso il Distretto Biologico

L'incontro, tenutosi presso la sede di Rete Semi Rurali e rivolto alle realtà associative del territorio, si è aperto con un giro di presentazioni e con la raccolta delle firme di adesione.

Erano presenti 21 persone appartenenti a 14 associazioni del territorio + 3 aziende agricole: CIA Toscana Centro, Slow Food Scandicci, Slow Food Firenze, AUSF Firenze, Altragricoltura Bio, Distretto Biologico di Fiesole, Distretto biologico di Calenzano, Distretto Biologico Valdarno di Sopra, Manitese Firenze, KmVero, Ass.ne Eticamente, Legambiente Firenze, Amici della Terra Toscana, Bioecocertifica.

A seguire, è stato fornito un aggiornamento sullo stato di avanzamento del percorso verso il riconoscimento istituzionale del Distretto Biologico del Territorio Fiorentino.

Durante la riunione sono stati illustrati i passaggi già compiuti, quelli previsti nei prossimi mesi e le modalità con cui si stanno costruendo le basi per il riconoscimento formale del Distretto.

E' stata presentata una prima mappatura delle aziende biologiche e delle superfici in conversione. La presentazione ha dato avvio a una discussione partecipata, da cui sono emerse osservazioni, domande e contributi costruttivi da parte dei presenti.

1. Stato dell'arte

- Verrà elaborato un piano del Distretto Biologico (DB), con restituzione prevista entro novembre.
- Tra novembre e dicembre sarà inviata la richiesta di riconoscimento alla Regione Toscana e al Ministero Agricoltura e Foreste.
- Il distretto ha un ruolo chiave nella sensibilizzazione climatica, nel contrasto ai nuovi OGM e nel riaffermare la centralità della transizione biologica. Non è solo uno strumento agricolo, ma anche culturale, educativo e politico.
- Necessità di stabilire in maniera partecipata chi può aderire al distretto. La questione va mantenuta come punto aperto, in quanto

è importante per stimolare una riflessione più ampia, anche con le amministrazioni comunali.

2. Governance e Rappresentanza

- L'assemblea del distretto sarà l'organo che gestirà il piano, come previsto dal protocollo.
- RSR, in qualità di soggetto promotore, manterrà il ruolo di rappresentante legale del distretto anche dopo il riconoscimento, anche per ragioni di semplicità burocratico-legale-amministrativa.
- L'assemblea dovrà rispettare la rappresentanza dei diversi comuni, evitando però una composizione troppo numerosa che creerebbe confusione. Si cercherà di garantire rappresentanza soprattutto a quelle associazioni e aziende che dimostrano un reale interesse verso il distretto biologico.
- L'assemblea sarà composta da aziende biologiche (almeno 51%) e rappresentanti di comuni e associazioni. Si intende privilegiare le **associazioni e aziende agricole con un forte interesse nel distretto**, pur mantenendo un percorso inclusivo.
- A settembre si terrà un incontro con aziende, comuni e associazioni per la costituzione formale dell'assemblea.
- Le candidature verranno raccolte tra le aziende agricole, poste al centro del processo, seguite dal mondo associativo.

3. Costituzione dell'Assemblea del Distretto

- Composizione: 51% aziende biologiche, 49% altri soggetti (associazioni, enti, comuni).
- Le associazioni interessate sono invitate a manifestare la volontà di adesione.
- Il Comune di Scandicci potrebbe assumere la presidenza.

5. Mappatura e Analisi Dati

- Il laureando Enrico Corsi ha presentato una prima mappatura della SAU, delle aziende biologiche e delle superfici in conversione nei 4 comuni coinvolti.
- È emersa una tendenza positiva: la superficie biologica è passata dal 17% al 32% tra il 2016 e il 2024.
- Le colture prevalenti sono olivicoltura e viticoltura; bassa la diversità colturale.

6. Esperienze di altri Distretti Biologici

Elia Renzi – Distretto biologico Val d'Arno di Sopra

Il distretto è nato nel 2019 su iniziativa di un gruppo di agricoltori attivi nell'agricoltura sociale. Oggi coinvolge circa 150 aziende, 10 comuni (delle province di Arezzo e Firenze), e 9 cooperative o associazioni sociali.

Il territorio di partenza è la Val d'Arno, caratterizzato da una forte autonomia sociale ed economica. L'obiettivo iniziale era valorizzare il paesaggio e le relazioni sociali, andando oltre la semplice produzione agricola.

Sono stati attivati diversi bandi di agricoltura sociale e, con il Consorzio Pegaso, un progetto triennale di formazione su base territoriale. I moduli formativi trattano temi come la sistemazione dei muretti a secco, la potatura degli ulivi, la vendita diretta e la coltivazione di specie locali come il giuggiolo. Queste formazioni intendono rispondere alla carenza di manodopera qualificata nel mondo agricolo.

Il distretto è a prevalenza privata. Per garantire un legame istituzionale è stato scelto come presidente l'ex sindaco di Bucine. È inoltre in corso un progetto per rilanciare il vivaismo locale, attraverso la riproduzione di varietà antiche.

Sfida: superare la percezione del distretto come "carrozzone"; contrasto alla diffusione dei nuovi OGM.

Barbara Pastore – Distretto Biologico di Calenzano

Il distretto è stato promosso dall'amministrazione pubblica, che ha condotto uno studio per censire le aziende agricole (in aree collinari, pedemontane e pianeggianti) e verificarne l'attività. Ne

sono risultate circa 20, tra cui trasformatori come Probios e Qualità & Servizi.

Le aziende più strutturate hanno aderito da subito, comprese alcune non biologiche. Una, in particolare, si è convertita al biologico nel corso del processo, sentendosi inizialmente “fuori posto”: un primo risultato positivo.

Il distretto è inteso come spazio comune per agricoltori, trasformatori e cittadini. Tuttavia, il percorso non è nato dal basso, e alcune realtà associative e di movimento non si sono riconosciute nel processo.

L'esperienza ha mostrato la difficoltà di costruire un distretto da soli, specialmente per comuni di piccole dimensioni. **È dunque fondamentale creare alleanze con altri territori.**

Il contributo per l'adesione al distretto è attualmente fissato a 400 euro – limita la partecipazione. Evento annuale rilevante è la Fiera dell'Olio, che si tiene a novembre.

Sfida: **assenza di associazioni di base**, percorso calato dall'alto e contributo d'ingresso elevato.

Leonardo Galli – Distretto Biologico di Fiesole

Il distretto nasce nel 2017 da un percorso interamente partecipativo, promosso dai cittadini con l'obiettivo di rendere il territorio più vivibile. Si è costituito un comitato promotore con i soci fondatori, tra cui Slow Food, e una commissione tecnico-scientifica che ha redatto un piano economico-territoriale da aggiornare ogni 5 anni.

Fiesole è stato il primo distretto biologico riconosciuto in Toscana. La SAU biologica supera il 60%. Le principali colture includono olio, vino, ortaggi, miele e zafferano. Si vuole sviluppare anche la frutticoltura in aree selezionate.

Dal 2024 l'associazione ha assunto forma giuridica come ente del Terzo Settore, facilitando l'accesso ai bandi. I progetti attivi includono:

- **Progetto Humus:** produzione di vermicompost da rifiuti organici, in ottica di economia circolare;
- **Orto Bioattivo:** robot per agricoltura di precisione in collaborazione con la Regione Toscana;

- **Mercato della Terra** con Slow Food: vendita diretta e attività di divulgazione

Numerose le iniziative di formazione e divulgazione: conferenze su ambiente e alimentazione, attività sulla potatura degli ulivi, screening su varietà antiche, creazione di un giardino della biodiversità e visite didattiche presso aziende sostenibili.

Il consiglio direttivo include 4 aziende e 2 rappresentanti del Comune. La partecipazione delle aziende è buona, anche se non totale. Il ruolo attivo dell'amministrazione comunale è stato fondamentale.

Il distretto rappresenta un presidio per il territorio e svolge un ruolo educativo rispetto ai cambiamenti climatici: ad esempio, spiegare che nevicate improvvise seguite da 40°C non sono cicli normali ma segnali di un trend climatico.

7. Distribuzione e Trasformazione

- Domanda: Quale relazione tra produzione, trasformazione e distribuzione? - Attualmente limitata.
- Contatti con Qualità & Servizi per mense scolastiche e aziendali; interesse da Mercafir.
- GDO assente: grande potenziale ma nessuna risposta concreta - Necessaria maggiore responsabilità della GDO, spesso attiva solo nel greenwashing.

8. Comunicazioni Finali

Prossimi Passi:

- Costruzione di un database di contatti.
- Raccolta delle manifestazioni di interesse entro settembre.
- Definizione della governance dell'assemblea
- Rete Semi Rurali richiederà il sostegno alla fondazione CDF per portare avanti in maniera sostenibile e concreta il processo del distretto biologico